

ATTIVE COMPAGNIE: A VOLTE UNA SOLA LETTERA PUO' CAMBIARTI LA VITA

di Fabrizio Daffara, Silvia Monge, Luciana Monte, Sara Salani e Valeria Zangara

Arrivati a 17 anni si pensa di conoscere a pieno le informazioni riguardanti le sostanze psicoattive. La peer education ci ha dimostrato che non è così. Ci sentiamo fortunate a partecipare al progetto Attive Compagnie, ma lo siamo ancora di più per la possibilità di trasmettere le nostre nuove competenze a ragazzi più giovani di noi.

Ari e Chiara, 17 anni, Venaria.

“Attive Compagnie” è un intervento di limitazione dei rischi nato nel 2010 nel territorio della S.C. Ser.T. “Dora Riparia” dell'ASL TO 3, finanziato nei primi due anni attraverso i fondi del Piano Locale delle Dipendenze e successivamente attraverso fondi ordinari dell'ASL TO 3.

Il territorio su cui si declina il progetto è molto ampio e diversificato: si estende dall'area metropolitana della prima cintura ovest di Torino all'alta Valle di Susa, sino al confine con la Francia, e comprende 11 Istituti superiori ed una decina di agenzie formative.

La Regione Piemonte, secondo i dati ESPAD 2012 è una delle regioni italiane in cui è più diffuso il consumo di alcol nella popolazione studentesca; si stima che l'83% dei ragazzi tra i 15 ed i 19 anni abbia consumato alcol negli ultimi 12 mesi, contro l'81% della media italiana. I dati ESPAD del 2013 registrano un incremento del consumo di cannabis (almeno una volta negli ultimi 12 mesi), nella stessa popolazione che passa dal 17% del 2012 al 22% nel 2013.

Il progetto è diretto e coordinato dalla S.C. Ser.T “Dora Riparia” e realizzato dagli educatori della Cooperativa Sociale Esserci di Torino

Le *Attive Compagnie*, a differenza di quelle *Cattive* (la differenza può stare in una sola lettera ...che però cambia tutto), nascono con l'obiettivo di :

- prevenire e/o ritardare l'utilizzo di sostanze psicoattive legali e illegali e la messa in atto degli altri comportamenti potenzialmente additivi;
- limitare i i rischi dell'utilizzo delle medesime sostanze e della messa in atto degli altri comportamenti potenzialmente additivi.

Attraverso la *peer education*, ci si propone di :

- sensibilizzare i giovani sui temi delle prevenzione dell'uso/abuso di sostanze psicoattive legali e illegali e sui comportamenti di esposizione ai rischi ad essi connessi.
- incrementare le conoscenze per favorire percorsi di scelta.
- aumentare la consapevolezza in merito alla esposizione a comportamenti a rischio per la salute psicofisica, correlati anche all'uso di sostanze psicoattive.
- favorire l'attivazione e lo sviluppo di competenze per una scelta critica, di comportamenti consapevoli e di protezione nella popolazione target.
- promuovere un ruolo attivo dei giovani attraverso il diretto confronto e l'informazione orizzontale.

Perché è importante lavorare sulla limitazione dei rischi con gli adolescenti

Uso eccessivo d'alcol, sperimentazione di sostanze psicoattive illegali ed altre condotte a rischio sono fenomeni la cui insorgenza è tipicamente collocata nel periodo adolescenziale. Per tale motivo i programmi di promozione della salute rivolti a questa fascia d'età devono mirare, più che alla prevenzione primaria, soprattutto alla riduzione dei rischi nei confronti di coloro che si siano già ingaggiati in una o più di tali pratiche potenzialmente dannose per la salute e per l'incolumità fisica .

Psicologi e ricercatori hanno da tempo provato a fornire spiegazioni, meno generiche della comune interpretazione di dialettica con il mondo degli adulti finalizzata all'individuazione, circa i motivi che spingano i ragazzi a sperimentare sostanze ed in letteratura si trovano diverse ipotesi esplicative. Alcune ricerche hanno evidenziato che in adolescenza alcune funzioni del SNC subiscono notevoli cambiamenti: in particolare la corteccia prefrontale, area del cervello che governa la capacità di controllare l'impulsività, le emozioni e di pianificare un comportamento è ancora in una fase di maturazione; tale processo avrebbe importanti ripercussioni sui modi di pensare e di agire degli adolescenti che possono favorire comportamenti irrazionali ed impulsivi tra cui l'utilizzo di sostanze.

Alcuni autori (Pietropoli Charmet e Cirillo 2010) spiegano i bisogni che gli adolescenti cercano di soddisfare attraverso l'utilizzo di sostanze proibite e dannose; la spinta al consumo non sarebbe tanto dovuta al desiderio di trasgressione e di contestazione (aspetto questo prevalente nelle passate generazioni) quanto piuttosto alla necessità di sperimentare i limiti e le potenzialità del nuovo corpo "da adolescenti". Le sostanze che alterano i livelli di coscienza verrebbero anche utilizzate per favorire la disinibizione e per rendere più facile l'approccio con i coetanei .

Un altro aspetto che, sempre secondo questi autori, viene poco considerato è la dimensione del piacere: "...ai ragazzi piace, altrimenti non lo farebbero, piace illudersi di essere più spavaldi, mentre fuori dall'effetto della sostanza la verità è che spesso si sentono all'opposto"(pag 145).

Al di là delle caratteristiche individuali anche i modelli sociali svolgono un ruolo determinante nella spinta al consumo degli adolescenti e non. Secondo le teorie dell'apprendimento sociale l' abuso di sostanze sarebbe un comportamento appreso, al pari degli altri comportamenti e in una società che richiede sempre più agli individui di essere attivi, rapidi all'altezza delle situazioni l'utilizzo di sostanze può costituire un mezzo apparentemente efficace per lenire l'ansia da prestazione da un lato e per favorire la medesima prestazione dall'altro.

Così come i comportamenti disfunzionali sarebbero comportamenti appresi anche i comportamenti protettivi possono essere trasmessi e veicolati da messaggi che facciano percepire come accettabile e conveniente adottare stili di vita meno rischiosi, soprattutto se tali messaggi non arrivano dal mondo degli adulti ma da quello dei pari.

Attive Compagnie



Da diversi anni nel nostro Istituto si realizzano progetti di peer education in ambiti diversi: prevenzione dipendenze, affettività e sessualità, bullismo.

Noi crediamo molto in questa metodologia che riteniamo efficace in particolar modo per i peer educator stessi che affrontano un percorso di formazione personale e di approfondimento che permette loro di effettuare scelte consapevoli e di essere portatori di messaggi positivi presso i coetanei. (Margherita Boetti, referente alla salute Istituto G. Natta, Rivoli)

Molto interessante la fase di ricaduta nella scuola: i ragazzi si sono dati da fare con il montaggio di video, cartelloni, percorsi guidati da frecce e composizioni, a mo' di puzzle costruito giorno per giorno, di frasi sull'alcol. Forse quest'ultima attività è stata quella più d'impatto, che ha suscitato più discussioni anche tra gli insegnanti." (Rosanna Lamberti, referente alla salute istituto F. Juvarra, Venaria Reale)

La *peer education* in Italia si sviluppa all'interno di un radicale cambiamento epistemologico che, dalla fine del XX secolo, ha attraversato tutti gli interventi di prevenzione e promozione della salute rivolti al mondo giovanile.

Il nuovo paradigma pone al centro dell'intervento non più l'esperto depositario della verità, ma la persona *target* a cui esso è rivolto, in possesso di risorse e di capacità decisionali e in diritto di partecipare in modo attivo e consapevole alla propria formazione interagendo con i gruppi che incontra e in cui partecipa.

In questo cambiamento sono fondamentali non solo i fattori *cognitivi* ma anche quelli *emotivi*. La parola chiave è *partecipazione* con l'obiettivo di migliorare le strategie di *coping* incrementando livelli di *auto efficacia* e di *empowerment*.

La *peer education*, che si declina in interventi poliedrici, poggia su diverse teorie e modelli di riferimento: teoria dell'apprendimento sociale e il concetto di auto-efficacia di Bandura, teoria della socializzazione del linguaggio di Vygotsky, teoria dei ruoli di Sarbin, modello della diffusione delle innovazioni e dei cambiamenti di Rogers, teorie dell'immunizzazione sociale di Mc Guire.

Il progetto Attive Compagnie si basa un modello di *peer education* misto, caratterizzato da una fase formativa breve e intensiva, e che prevede lo sviluppo del protagonismo all'interno di progetti circoscritti. Il tema di lavoro è scelto dagli operatori mentre la fase realizzativa è svolta dai *peer educator*. Gli obiettivi di lavoro, finalizzati al protagonismo giovanile, sono determinati prevalentemente dagli adulti, progettazione e valutazione degli interventi sono condivisi tra adulti e ragazzi e la fase realizzativa è appannaggio dei ragazzi. La modalità di composizione del gruppo dei *peer educator* non prevede una selezione da parte degli educatori, ma avviene tramite l'auto candidatura della popolazione *target* che, attraverso alcune attività di sensibilizzazione, può maturare l'interesse e la consapevolezza necessarie a diventare parte attiva del progetto.

Attraverso un percorso di formazione, rivolto ai *peer educator*, di potenziamento delle *life-skills*, di *media education* e di analisi e approfondimento del mondo dei consumi di sostanze psicoattive, il progetto Attive Compagnie si caratterizza come un intervento che mette in atto un ampio processo di comunicazione, caratterizzato dalla ricerca di autenticità e di sintonia tra i soggetti coinvolti e fondato sullo scambio e sulla co-costruzione di nuovi significati.

Al termine del percorso di formazione, il gruppo *peer* è stimolato a definire una strategia di comunicazione rivolta all'intera scuola. Nel corso di quest'ultima fase – definita ricaduta – i *peer educator* progettano e realizzano interventi formativi, attività di stimolo, campagne informative rivolte agli studenti del loro istituto.

La finalità di Attive Compagnie non è quella di allarmare o di mettere in guardia da qualcosa

o vietare, ma incrementare il controllo e il potere che gli individui hanno sulla propria salute e contribuire a migliorare la qualità della vita e il livello di funzionamento della comunità che abitano. Particolare attenzione è rivolto al consumo di alcol e cannabis, essendo queste le sostanze il cui consumo (oltre al tabacco nei confronti del quale sono più adatte strategie di prevenzione primaria) è maggiormente diffuso nella popolazione giovanile.

Il progetto Attive Compagnie si rivolge ad un elevato numero di destinatari - diretti ed indiretti - che ne contraddistinguono da un lato il grande impatto e le potenzialità di ricaduta sulla popolazione giovanile e, dall'altro, la notevole complessità operativa per garantire l'efficacia delle sue azioni educative (Tabella 1).

Anno scolastico	N° Istituti scolastici	Peer educator formati	Destinatari finali
2011-2012	Cinque	110	880
2012-2013	Sei	130	720
2013-2014	Sette	164	850
2014-2015	Sette	196	in corso di svolgimento

Conclusioni

Al termine del quarto anno di realizzazione di Attive Compagnie, possiamo fare un bilancio dell'attività fin'ora svolta individuando alcuni punti di forza così come alcune criticità.

Il primo elemento positivo che possiamo individuare è costituito dalla scelta della S.C. di investire risorse di bilancio per la realizzazione del progetto, garantendo in questo modo continuità, e possibilità di programmazione pluriennale degli interventi negli istituti.

Ciò ha consentito anche la creazione di collaborazioni significative con i Dirigenti scolastici, alcuni dei quali hanno scelto di inserire il progetto all'interno dei POF (Piani dell'Offerta Formativa).

Un altro punto di forza è costituito dall'integrazione tra Attive Compagnie e il progetto di limitazione dei rischi nei luoghi del divertimento notturno "Vivi la notte", gestito dagli stessi educatori che lavorano al progetto Attive Compagnie, tramite il coinvolgimento dei peer senior, cioè gli studenti delle classi quinte, in alcune delle attività che si svolgono sul territorio. E' peraltro previsto in futuro che i peer senior, una volta diplomati e quindi usciti dal circuito scolastico, collaborino nelle attività di prevenzione e limitazione dei rischi rivolti al territorio e che siano ingaggiati nella formazione prevista per gli insegnanti, nell'ottica di rendere possibile una sempre maggiore autonomizzazione delle scuole nel portare avanti la peer education.

All'inizio dell'attuale anno scolastico, si è realizzato un importante evento seminariale di approfondimento che ha visti coinvolti 180 peer educator, diversi insegnanti, operatori del Ser.T ed educatori della cooperativa Esserci. E' stata una occasione importante di incontro e di scambio di esperienze, che sarà messa a regime nei prossimi anni scolastici.

Gli elementi attualmente critici riguardano la difficoltà di costruire un sistema di valutazione degli outcome, oltre quello di processo già esistente. Per tale motivo è stata recentemente avviata una collaborazione con l'Osservatorio Epidemiologico delle Dipendenze della Regione, al fine di progettare congiuntamente un impianto valutativo efficace.

Pensandoci bene è sbagliato dire che questo progetto è terminato qua, perché questa è un'attività che va oltre gli incontri e le ricadute. È una cosa che diventa parte integrante di noi, non solo a scuola dove gli studenti sanno di avere un solido sostegno per i loro dubbi e alcune situazioni difficili, ma anche fuori, nella vita di ogni giorno, con gli amici, le conoscenze e tutte le persone con cui veniamo a contatto.

Jakob, 18 anni, Susa

Bibliografia

- Bandura A. *Social Learning Theory*. Englewood Cliffs, NJ, 1977
- Ciardi A. (a cura di, per Centro Studi Bruno Ciari). *Guida alle attività di peer education nella scuola*. Peer Related Education Supporting Tools 142301-LLP-1-IT- COMUNIUS- CMP, 2010
- Croce M., Lavanco G. (a cura di). *Psicologia delle dipendenze sociali*. Mondo interno e comunità. McGraw Hill, 2008
- Croce M., Lavanco G., Vassura A M. (a cura di). *Prevenzione tra pari*. Franco Angeli, Milano, 2011
- Dobbs D. *Cosa hanno in testa. Lunatici. Impulsivi. Esasperanti. Perché gli adolescenti si comportano così?* National Geographic. Ottobre 2011
- Lavanco G., Varveri L., Messina C. *Mobile addiction e prevenzione attraverso il gruppo dei pari*. Psicologia di comunità, Fascicolo 1, pagg. 59-70, 2014
- McGuire W. *A vaccine for brainwash*, Psychology Today, February 1970
- Molinaro S. *Studio Espad Italia*, Adkronos Salute. Roma 2014
- Ottolini G., Rivoltella P. (a cura di) . *Il tunnel e il kayak. Teoria e metodo della peer & media education*. Franco Angeli, Milano, 2014
- Pellai A., Rinaldin V., Tamborini B. *Educazione tra pari*. Edizioni Erikson, Trento, 2002
- Pietropoli Charmet G., Cirillo L.. *Adolescenza. Manuale per genitori e figli sull'orlo di una crisi di nervi*. Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo, 2010
- Rogers E. *Diffusion of innovations*. New York, 1962
- Sarbin T. *Role Theory in Role Theory: Concepts and Research*. New York, 1966
- Vigotskij L. *Pensiero e linguaggio*. Ricerche psicologiche. Roma, 1990